

RASSEGNA ITALIANA DI CRIMINOLOGIA

ANNO V N.22011

Le persone scomparse: il fenomeno italiano.
Spunti per una proposta operativa

The missing persons: the italian phenomenon.
Hints for an operating proposal

Elga Marvelli, Luca Massaro, Ludovico Argentieri, Mattia Curti

Parole chiave: persone scomparse, Italia, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, protocollo investigativo, modello teorico-interpretativo.

Riassunto

Il presente contributo indaga il fenomeno della scomparsa della persona fisica, con specifico riferimento alla realtà italiana nell'ultimo triennio. Particolare attenzione viene riservata alle strategie di contrasto al medesimo, coordinate da un ufficio *ad hoc* di recente istituzione (Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse) nonché ai risultati conseguiti a partire dal suo insediamento. Le considerazioni relative alle caratteristiche del fenomeno costituiscono lo spunto per una proposta operativa consistente nell'elaborazione di un modello teorico-interpretativo dello stesso che, a partire dallo studio di un campione di persone scomparse, consenta di individuare un'eventuale matrice comune, capace di condurre all'identificazione di attendibili "indicatori di scomparsa", potenzialmente idonei ad essere impiegati sia in chiave investigativa che preventiva.

Key words: missing persons, Italy, Missing Persons Officer, investigative best practices protocol, theoretical and explanatory model.

Abstract

The current study looks into the missing persons phenomenon, with particular reference to the italian framework during the last three-years period. The italian investigative best practices protocol is coordinated by a Government agency for policy on missing persons (Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse): the following observations focus on plans of action adopted and good outcomes achieved by the aforesaid Officer. The considerations about the distinctive features of missing incidents suggest the drafting of a theoretical and explanatory model: starting from the study of a sample involving missing persons, the Authors try to find those factors that lead people to run away, to identify reliable "missing indicators", in order to achieve operational best performance during the period in which people are missing and to reduce the incidents of subjects going missing.

Per corrispondenza: Elga Marvelli, Collaboratore scientifico, Dipartimento Studi Giuridici, Università degli Studi della Repubblica di San Marino
e-mail: elga.marvelli@unirmsm.sm

ELGA MARVELLI, *Collaboratore scientifico, Master in Criminologia e Psichiatria forense, Dipartimento Studi Giuridici, Università degli Studi della Repubblica di San Marino.*
LUCA MASSARO, *Specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni, Master in Criminologia Psichiatria forense, Padova*
LUDOVICO ARGENTIERI, *Master in Criminologia e Psichiatria forense, Ministero dell'Interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Gabinetto di Polizia Scientifica, Campobasso*
MATTIA CURTI, *Laureato in Scienze Giuridiche, Master in Criminologia e Psichiatria forense, Urbino*

Le persone scomparse: il fenomeno italiano. Spunti per una proposta operativa

1. Note introduttive

Gli Autori espongono inizialmente i parametri di riferimento per il fenomeno della “persona scomparsa”, a partire dalle definizioni elaborate, a livello nazionale ed internazionale, dai differenti organismi preposti alla gestione dell’evento critico della scomparsa di una persona fisica.

Dopo una sintetica illustrazione dell’ampiezza del fenomeno in taluni Paesi dell’area anglosassone e nei principali Paesi europei, se ne descrive analiticamente l’andamento nel contesto italiano, con particolare riferimento all’ultimo triennio.

La sezione successiva è dedicata alle strategie operative attivate a seguito di una segnalazione di scomparsa, con peculiare attenzione al c.d. intervento di secondo livello, vale a dire lo step in cui la situazione di allarme deve essere diffusa e coordinata in ambito nazionale. In particolare, si evidenziano le strategie di contrasto al fenomeno adottate dal Commissario Straordinario per le Persone Scomparse e i risultati conseguiti a partire dal suo insediamento.

Nelle sezioni ulteriori si esaminano gli attuali sistemi di raccolta delle informazioni immediatamente successive al fatto, utilizzati dalle Forze di polizia e capaci di condizionare significativamente le fasi investigativa e di ricerca.

Considerato il rilevante numero di persone scomparse in Italia, le riflessioni sulle caratteristiche del fenomeno e sulle attuali strategie di contrasto costituiscono lo spunto per una proposta operativa che verrà sinteticamente presentata nell’ultima parte del lavoro.

2. Le persone scomparse. Inquadramento nosologico del fenomeno

Nonostante l’attualità della tematica, la ricerca bibliografica, pur ampia e multidirezionale, ha rilevato scarsi riscontri, documentando una carente produzione scientifica sull’argomento. Il fenomeno della scomparsa della persona fisica, seppur ampiamente affrontato sotto altri profili (cfr. Cattaneo, 2005) risulta, tuttavia, poco indagato per quanto concerne le dinamiche ad esso sottese. Pertanto, l’inquadramento nosologico del fenomeno prende necessariamente le mosse dalla definizione del concetto di “persona scomparsa” elaborata da Enti nazionali e/o sovranazionali preposti alla gestione dell’evento critico: a tal fine, importanti ausili sono forniti dall’Ente statunitense *N.C.I.C.* e dalle direttive emanate dal Consiglio d’Europa.

Il *National Crime Information Center (N.C.I.C.)* insediato a Clarksburg (West Virginia) presso un’apposita divisione operativa della F.B.I., fornisce precise indicazioni idonee a definire la persona scomparsa (*missing person*):

[...] 1. A person of any age who is missing and who is under proven physical/mental disability or is senile, thereby subjecting that person or other to personal and immediate danger. 2. A person of any age who is missing under circumstances indicating that the disappearance was not voluntary. 3. A person of any age who is missing under circumstances indicating that the person’s physical safety may be in danger. 4. A person of any age who is missing after a catastrophe. 5. A person who is missing and declared unemancipated as defined by the laws of the person’s state of residence and does not meet any of the entry criteria set forth 1-4 above [...]¹.

In ambito europeo la definizione di “persona scomparsa” è mutuabile dalla “*Draft recommendation on principles concerning missing person and a presumption of death and its explanatory memorandum*”, rilasciata dall’Ufficio del Comitato Europeo sulla Cooperazione Legale di Strasburgo²:

[...] In this recommendation, a «missing person» is a natural person whose existence has become uncertain, because he or she had disappeared without trace and there are no signs that he or she is alive [...] (p. 4).

L’ordinamento italiano non contempla una definizione codificata della persona scomparsa³.

Recenti spunti sull’argomento provengono dalla definizione della missione istituzionale dell’Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse e dalla Terza Relazione Semestrale del Commissario del maggio 2009, in modo particolare dalle Linee Guida e dai relativi Allegati (<http://www.interno.it>).

Tanto premesso, una persona fisica è da ritenersi scomparsa quando si è verificato un allontanamento o si registra un’assenza del soggetto dall’ultimo domicilio conosciuto o dalla sua residenza abituale; il dato è protratto nel tempo; non è noto se tale allontanamento/assenza siano volontari, accidentali o dovuti all’intervento di altre persone e persiste la mancanza di notizie relative al soggetto (circostanze di scomparsa, condizioni di salute, eventuali rischi per la vita ecc.) o le predette risultano insufficienti e/o allarmanti.

1 National Crime Information Center (NCIC). *FBI Information Systems*. Retrieved August 4, 2010, from <http://www.fas.gov/irp/agency/doj/fbi/is/ncic.htm>

2 Bureau of the European Committee on Legal Co-operation. Strasbourg (June 9, 2009) – *Draft recommendation on principles concerning missing persons and a presumption of death and its explanatory memorandum*.

3 Risultano, invece, codificate le conseguenze giuridiche, civili e penali, derivanti dalla scomparsa della persona fisica. Cfr. art. 586 c.p., artt. 48-49 c.c., art. 58 c.c.

3. Brevi cenni statistici sull'entità del fenomeno nei Paesi dell'area anglosassone e nei principali Paesi europei

Secondo i dati forniti dal *National Crime Information Center (N.C.I.C)* negli Stati Uniti, alla data del 31 dicembre 2009 risultavano 96.192 casi attivi di persone scomparse, quasi la metà dei quali riferibili a soggetti di età inferiore ai 18 anni. Sempre a tale data, risultavano 7.302 registrazioni di cadaveri non identificati⁴.

Il sito internet *Missing persons in Australia 2008* denunciava la scomparsa di una persona in media ogni 15 minuti: ogni anno scomparirebbero complessivamente circa 35.000 persone, la quasi totalità delle quali verrebbe ritrovata entro un breve lasso temporale, generalmente entro una settimana. Tuttavia, nel 2008 circa 1600 persone risultavano scomparse "da lungo tempo", vale a dire da un periodo di tempo superiore ai 6 mesi⁵.

Dati recenti, relativi al marzo 2010, indicano che in Inghilterra ogni anno scompaiono circa 250.000 persone, delle quali approssimativamente 140.000 sono bambini e adolescenti. Le comunicazioni ufficiali, pur denunciando l'assenza di un reale dato numerico nazionale sulle persone scomparse, riconducono i motivi principali della scomparsa a problemi familiari ed economici, a demenza o ad altri disturbi mentali, ad uso di sostanze psicotrope, ad accidenti, ad eventi suicidari ed omicidari, a rapimenti, a pratiche illecite di sfruttamento o di traffico sessuale⁶.

In Francia, nel 2005 le denunce di scomparsa assommano a 51.306 casi, di cui 9.787 classificate come "altamente preoccupanti"⁷ (*Statistiques des disparitions en France*).

4. Dati analitici del fenomeno in Italia relativamente al periodo 1974-2010. Le Relazioni Semestrali del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse

Nel marzo 2008, a pochi mesi dall'insediamento del Commissario Straordinario per le Persone Scomparse, la Prima Relazione Semestrale redatta dall'ufficio governativo documentava un costante incremento del fenomeno a partire dagli anni novanta: le persone scomparse risultavano 497 nel 1974 – anno di inizio del monitoraggio dei dati da parte del CED (Centro Elaborazione Dati, Ministero dell'Interno) –, 764 nel 1993 e 1285 nel 2000. Dall'anno successivo si assisteva ad un ulteriore incremento del numero degli scomparsi, fino ad un totale di 23.545 soggetti da ricercare, alla data del 31 gennaio 2008. Tale aumento veniva moti-

vato dal Commissario in carica con l'intensificarsi dei flussi migratori, altresì favoriti dagli eventi storici che avevano condotto alla caduta del muro di Berlino. La maggior parte dei casi, relativi a persone maggiorenni e minorenni adolescenti, era riconducibile ad "allontanamenti volontari" mentre una porzione residuale a gravi fatti delittuosi.

Dalla Seconda Relazione Semestrale emergeva un ulteriore incremento degli scomparsi che si attestavano a 23.830 unità, di cui 9.747 di nazionalità italiana. Le scomparse di minori dal 1° gennaio 1974 ammontavano a 9.802 casi, i 2/3 circa dei quali, prevalentemente minori adolescenti, si allontanavano volontariamente, spesso da istituti o comunità di affidamento. Il Commissario stimava, inoltre, il numero dei minori possibili vittime di reati gravi in 22 unità, di cui 13 non ritrovati e 9 rinvenuti cadavere. Il totale dei maggiorenni scomparsi assommava a 12.349 unità, cui aggiungere 1.679 soggetti di età superiore a 65 anni, per i quali si adducevano disturbi di memoria come causa di allontanamento dalla propria abitazione o dall'istituto di cura che ne avrebbero impedito il rientro.

La Terza Relazione Semestrale stimava il numero complessivo delle scomparsi ancora da rintracciare in 24.804 unità. Le regioni maggiormente interessate dal fenomeno risultavano Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Le persone scomparse di maggiore età (18-65 anni) che si allontanavano volontariamente costituivano la categoria statisticamente più rappresentata. Veniva, inoltre, segnalato un incremento significativo del numero di scomparsi ultra 65enni affetti da disturbi psicologici e neurologici gravi, quali la malattia di Alzheimer. In allarmante crescita anche il fenomeno della scomparsa minorile.

Dalla Quarta Relazione Semestrale risultava che le persone scomparse assommavano a 25.871 unità, di cui il 42% circa erano cittadini italiani. In Campania si era registrato il maggior numero di scomparsi affetti da disturbi psicologici mentre spettava alla Sicilia la più alta percentuale di soggetti possibili vittime di reato. La categoria statisticamente più rappresentata risultava essere quella della scomparsa la cui motivazione non era stata determinata all'atto della denuncia. Il quadro dettagliato per motivazione era stimato in crescita, anche alla luce dell'opera di revisione dei dati relativi a ben 13.077 posizioni riferite a casi di scomparsa con motivazione ignota (Allegati 6-11 della citata Relazione).

Sotto il profilo geografico, le regioni in cui il fenomeno degli adulti scomparsi assumeva maggiore rilevanza erano, in ordine decrescente, Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Le motivazioni di tale riscontro venivano così riassunte: a) maggiore densità della popolazione residente; b) elevata presenza di cittadini immigrati e di comunità nomadi nelle grandi aree urbane, a cui si associavano accentuati fenomeni di disagio e di mancata integrazione nel tessuto sociale; c) presenza di aree stanziali e/o di transito per molte comunità straniere (Lazio, in particolare); d) territorio di approdo per numerosi cittadini extracomunitari diretti verso altre destinazioni (Sicilia); e) zone di frontiera (Lombardia e Piemonte). L'analisi più dettagliata del fenomeno consentiva di evidenziare come il dato più significativo riguardasse ancora i soggetti per i quali era misconosciuta la motivazione di scomparsa, essendo ciò determinato dalla circostanza che l'indicazione della motivazione era stata introdotta solo a partire dall'anno 2007 (Quarta Relazione Semestrale, Allegati 4 e 5).

4 <http://www.fbi.gov/about-us/cjis/ncic/ncic-missing-person-and-unidentified-person-statistics-for-2009>

5 <http://www.missingpersons.gov.au/missing-persons/overview.aspx>

6 Home Office. (2010). *The Missing Persons Taskforce. A report with recommendations for improving the multi-agency response to missing incidents*. London: Author.

7 <http://apevv3.apinc.org/index.php?op=newindex&catid=15>

Elga Marvelli, Luca Massaro, Ludovico Argentieri, Mattia Curti

La Quinta Relazione Semestrale – l'ultima al momento in cui si scrive – registra un tendenziale incremento del numero di scomparsi, compensato tuttavia da un trend in crescita del numero dei rintracciati unitamente ad una significativa diminuzione del numero dei soggetti da rintracciare (Allegati 1 e 1-bis della Relazione). L'elevata percentuale di motivazioni di scomparsa non definite rispetto al fenomeno complessivo risulta attualmente subordinata all'opera di revisione delle posizioni archiviate nel Sistema Di Indagine (SDI).

5. La gestione del fenomeno della scomparsa in Italia. Le strategie operative c.d. di primo e di secondo livello

Con l'espressione "intervento di primo livello" intende farsi riferimento alle procedure relative alla c.d. fase informativa, ossia al primo dei due stadi nei quali si articola la strategia di gestione della scomparsa di una persona fisica. Si tratta di una fase che riveste particolare importanza ai fini della tempestività e del coordinamento degli interventi di ricerca, per garantire i quali si è affidata la ricezione della denuncia di scomparsa ad un unico organismo, incaricato di raccogliere le segnalazioni e le informazioni necessarie alla pianificazione della strategia di intervento. Al riguardo, sono state individuate rispettivamente la Sala Operativa dei Carabinieri o quella della Polizia di Stato. Detta fase si conclude con la redazione della segnalazione di scomparsa.

Il c.d. "intervento di secondo livello" attiene alla fase operativa vera e propria, ovvero alle misure adottate dalle Forze dell'ordine, dalle istituzioni e dalle autorità governative a ciò preposte – supportate a vario titolo da associazioni di solidarietà e da mezzi di diffusione di massa in collaborazione tra loro – quando la scomparsa della persona sia stata segnalata.

Nel luglio del 2007 si procedeva alla nomina del Commissario Straordinario per le Persone Scomparse, ravvisandosi l'essenza di tale Ufficio nel coordinamento delle iniziative pubbliche per favorire la ricerca delle persone scomparse⁸. Al marzo 2008 risale la comunicazione della prima di una serie di Relazioni elaborate, con cadenza semestrale, dall'organo predetto: a partire dal monitoraggio dei dati relativi al fenomeno della scomparsa nel nostro Paese, esse forniscono un dettagliato compendio sulla problematica in oggetto, unitamente ad una sintesi delle attività operative svolte dall'Ufficio nell'ambito delle missioni istituzionali affidate al Commissario.

La costituzione di un ufficio governativo *ad hoc* testimonia la sensibilità maturata dagli organi istituzionali nei confronti di un fenomeno il cui contenimento necessita "d(e)ll'acquisizione di una mentalità e di una cultura pro-

8 Per i lavori preparatori, cfr. Commissione I, Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni. (21 giugno 2007). *Indagine conoscitiva*. Resoconto stenografico. Retrived August 4, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0624_stenografico_persono_scomparse.pdf.

fessionale sempre più complete ed elastiche" (Quinta Relazione Semestrale, p. 3); le stesse che hanno consentito, a partire dall'insediamento del Commissariato, la messa a punto di strategie adeguate e il conseguimento di apprezzabili risultati. *In primis*, l'avvio del sistema informativo integrato "Ricerca Scomparsi" (Ri.Sc.) – finalizzato all'acquisizione dei dati relativi alle persone scomparse e ai cadaveri non identificati – la cui attivazione, anticipata nella Quarta Relazione Semestrale, era stata preceduta dalla sottoscrizione di appositi Protocolli d'intesa con gli interlocutori istituzionali preposti. Trattavasi, in particolare, della predisposizione di Protocolli condivisi, indirizzati alle Procure della Repubblica, agli Istituti di Medicina Legale e agli obitori comunali e ospedalieri, per l'acquisizione di reperti biologici necessari all'estrazione del relativo profilo genetico (Quarta Relazione Semestrale, p. 29). Nel medesimo contesto, si inserisce l'attività di censimento dei cadaveri non identificati⁹ che, annunciata in occasione della Prima Relazione, consente il continuo aggiornamento delle posizioni senza identità archiviate nello SDI.

La predisposizione di tecniche investigative sempre più affinate è stata indubbiamente favorita dall'applicazione di standard operativi omogenei per la ricerca di persone scomparse. Di recentissima elaborazione, le apposite Linee Guida¹⁰ costituiscono il risultato dell'attività programmatica enunciata nella Quarta Relazione Semestrale: dirette a "fornire le specifiche tecniche per la predisposizione di un documento di pianificazione territoriale"¹¹, esse hanno ad oggetto l'individuazione dello scenario di scomparsa e dei rischi insistenti sul territorio, al fine di garantire una gestione razionale del c.d. piano di ricerca (Quinta Relazione Semestrale, pp. 4-5).

I frequenti contatti intrattenuti con l'Autorità Giudiziarie territorialmente competente hanno consentito la riapertura di casi archiviati, con la rubricazione di fattispecie di reato rispetto all'originaria ipotesi di allontanamento volontario, e la riattivazione di battute di ricerca esitate nel rinvenimento di scomparsi privi di vita. In tali casi, l'attività di indagine ha senz'altro beneficiato delle modifiche apportate alla modulistica attualmente in uso alle Forze di polizia per la segnalazione di scomparsa, mediante l'introduzione delle c.d. motivazioni di scomparsa – *i.e.* allontanamento volontario, possibili disturbi psicologici, possibile vittima di reato, motivazione non determinata, allontanamento da istituto o comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro congiunto, risultando aggiunte le ultime due motivazioni solo successivamente e con specifico riferimento al caso di scomparsa di minore – a partire dal 2007 (Quinta Relazione Semestrale, Allegati 6-11).

9 Quinta Relazione Semestrale, Allegato 13. L'insieme di tali dati costituisce il nucleo-base del sistema Ri.Sc.

10 Circolare 5 agosto 2010 – Linee Guida per favorire la ricerca di persone scomparse. Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario per le Persone Scomparse. Retrived August 28, 2010, from http://www.interno.it/export/sites/default/assets/files/19/00200_linee_guida_per_favorire_la_ricerca_di_persono_scomparse.pdf

11 Ivi, p. 1. Di esse si fa menzione anche nella Quinta Relazione, p. 15, nella Sezione relativa al "Coordinamento delle attività operative".

Il comprensibile allarme sociale generato dal fenomeno della scomparsa minorile (Quinta Relazione Semestrale, pp. 8 e ss. e relativi Allegati), ha sollecitato la creazione di un'apposita *Task Force*, dimostratasi assai efficace nel contrasto alla fattispecie delittuosa della sottrazione internazionale di minore (*legal kidnapping*), anche mediante l'attivazione di procedure concertate con i servizi di polizia degli Stati stranieri coinvolti. Degno di nota il progetto di allerta per minori scomparsi (*Italian Child Abduction Alert System-ICAAS*), di prossima attivazione, avente come obiettivo la realizzazione di un sistema di "allerta rapida" nei casi di scomparsa di minore, con la formalizzazione di protocolli operativi simili a quelli già adottati in altri Paesi dell'Unione Europea (Quinta Relazione Semestrale, pp. 27-28).

Da segnalare inoltre, in merito alla scomparsa di soggetti c.d. vulnerabili, la soggezione al vaglio preliminare del Tavolo Tecnico Interforze (Quinta Relazione Semestrale, pp. 22-23) di un progetto relativo alla messa a punto di un servizio di vigilanza informatica per il rintraccio di scomparsi affetti da Alzheimer¹² o da altre patologie mentali invalidanti. Com'è noto, infatti, se il disorientamento spazio-temporale che affligge l'alzheimeriano si coniuga con il verificarsi di un evento che il soggetto percepisce in modo minaccioso, la risposta comportamentale assume frequentemente i connotati della fuga: in tal caso, essa, sebbene possa apparire come un "atto volontario", risulta viziata da una progettualità confusa, che si sviluppa qualora il malato avverta la necessità di allontanarsi da un ambiente ritenuto avverso ed ostile. Tale fenomeno è facilitato da quella particolare manifestazione comportamentale nota come *wandering* (vagabondaggio), consistente in un irrefrenabile impulso a camminare e ad affacciarsi, apparentemente senza scopo, teso a colmare il senso di vuoto angoscioso percepito dal malato. Il rischio di fuga diviene particolarmente elevato al verificarsi di eventi fortemente stressanti per il soggetto (es. trasferimento di abitazione, percezione di un'atmosfera sfavorevole, stress sensoriale visivo e uditivo, senso di insicurezza, caduta dell'autostima). In tale contesto si colloca l'elaborazione del "Questionario Alzheimer" (Terza Relazione Semestrale, pp. 16-17).

Nell'ambito dei risultati conseguiti, un cenno a parte merita il consolidamento dell'intensa collaborazione precedentemente avviata con soggetti non istituzionali coinvolti, a vario titolo, nella gestione dell'evento critico (Quinta Relazione Semestrale, pp. 29-30).

12 Negli stadi avanzati del deterioramento, il paziente è sospeso in una fase di costante "trasposizione diacronica" (Fornari, 2004) del proprio vissuto, interpretando come presenti e contemporanee esperienze biografiche remote. In caso di allontanamento ad es., non riconoscendo i luoghi abituali, chiede insistentemente di essere riportato a casa: la casa della sua infanzia, tuttavia, l'unica di cui conserva memoria.

6. Il protocollo italiano: modalità di raccolta delle informazioni in caso di scomparsa. Il sistema informativo integrato "Ricerca Scomparsi" (Ri.Sc.)

L'attuale protocollo italiano per la raccolta di informazioni in caso di scomparsa di persona fisica si articola in due fasi, consistenti la prima nella redazione del foglio di raccolta dei dati, la seconda nell'inserimento dei predetti nel sistema informativo integrato "Ricerca Scomparsi" (Ri.Sc.). La fase iniziale consiste nell'acquisizione delle informazioni, rese dal denunciante (familiare o amico/a della persona scomparsa), ritenute necessarie per la successiva fase investigativa. La modulistica attualmente utilizzata dagli operatori di polizia suggerisce una serie di domande di approfondimento, in relazione alla c.d. motivazione di scomparsa:

- La persona è vulnerabile a causa di età/infermità o di qualsiasi altro fattore simile?;
- Le circostanze della scomparsa denotano un comportamento inusuale?;
- Potrebbe essere la persona vittima di un crimine o di un sequestro?;
- Ci sono segnali che la persona si potrebbe essere suicidata?;
- La persona ha problemi di salute o mentali?;
- La persona si potrebbe essere allontanata volontariamente?;
- Sono stati colti segnali che lasciassero presagire un imminente allontanamento?;
- C'è una persona da cui potrebbe andare, o un negozio preferito, o una linea di autobus che usa abitualmente o altre circostanze del genere?;
- Ci sono conflitti familiari o storie di abusi?;
- È vittima o colpevole di abusi familiari?;
- In caso di minore, trattasi di soggetto a rischio per situazione ambientale/familiare?;
- In precedenza è già scomparso o è stato esposto a violenze?;
- Può la persona non avere la capacità di interagire con gli altri in sicurezza in un ambiente sconosciuto?;
- Ha necessità di medicine che al momento non ha a disposizione?;
- È oggetto di mobbing o molestie, ad esempio, razziali, sessuali, omofobiche o ha problemi di integrazione nella comunità locale o problemi di natura culturale?;
- È stato coinvolto, prima della scomparsa, in violenze o incidenti di tipo razzista?;
- Esistono elementi da far ritenere che abbia aderito a sette pseudoreligiose, sciamaniche o altre analoghe o che comunque ne sia in contatto?;
- Ha problemi a scuola o finanziari o di lavoro?;
- È alcolista o tossicodipendente?;
- Altri fattori che il Pubblico Ufficiale ritiene rilevanti.

Le sovraespresse informazioni vengono raccolte dall'operatore incaricato, il quale provvede a verbalizzare la segnalazione di scomparsa nel foglio sintetico di seguito riportato:

Elga Marvelli, Luca Massaro, Ludovico Argentieri, Mattia Curti

Tab. 1: Foglio dei dati

Nome	
Età	
Descrizione della persona	
Descrizione dell'abbigliamento	
Indirizzo	
Scomparso da	
Circostanze della scomparsa	
Comportamento non usuale?	
Dettagli sul veicolo o altro mezzo di trasporto usato	
Valutazione del denunciante	
Nome, indirizzo e telefono del denunciante	

Nella fase successiva, i dati acquisiti con le predette modalità vengono inseriti nel sistema informativo "Ricerca Scomparsi". Realizzato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Ri.Sc. costituisce il primo sistema informativo integrato persone scomparse e cadaveri non identificati, finalizzato al supporto delle attività decisionali e di indagine. Attivato presso il Centro Elettronico Nazionale della Polizia di Stato e teso ad uniformare le modalità tecnico-operative sul territorio italiano fornendo una più agevole gestione delle problematiche connesse al fenomeno della scomparsa, esso è operativo a partire dal 1° aprile 2010. Le figure professionalmente qualificate – gli operatori dei Gabinetti di Polizia Scientifica e quelli dei Nuclei Investigativi dell'Arma dei Carabinieri – e incaricate del singolo caso di scomparsa, provvedono alla compilazione di un'apposita scheda (scheda "ante mortem"), destinata ad essere inserita nel sistema informatico predetto. La medesima consente l'acquisizione di numerosi elementi essenziali per le indagini, quali i dati antropometrici ed antropomorfici, la formula dentaria, gli indumenti indossati e gli effetti personali, oltre a particolari abitudini di vita (tabagismo, alcolismo, tossicodipendenza) relativi alla persona scomparsa.

L'ulteriore potenzialità operativa del programma infor-

matizzato Ri.Sc. concerne la registrazione dei cadaveri (o resti umani) rinvenuti e non ancora identificati. Il *match* tra le informazioni inserite nelle schede "post mortem", compilate dai medici legali che effettuano gli esami autoptici sui corpi senza identità, con i caratteri salienti relativi alle persone scomparse, contenuti nelle schede "ante mortem", consente di estrarre tutte le possibili candidature sulle quali svolgere gli ulteriori approfondimenti ritenuti necessari dall'Autorità inquirente. Il sistema consente, pertanto, di effettuare un valido confronto tra le due entità, l'esito del quale potrà evidenziare eventuali casi di persone scomparse secondo un indice di valutazione – scarso, sufficiente, discreto, buono e ottimo – della corrispondenza con il cadavere rinvenuto e non (ancora) identificato. Pare superfluo aggiungere che la reale corrispondenza tra il cadavere senza identità e la persona scomparsa sarà determinata solo attraverso l'utilizzo di sistemi di identificazione certi (impronte dattiloscopiche, esami radiografici, c.d. test del DNA ecc.); il confronto dei dati consentito dalla progettualità Ri.Sc. si configura, pertanto, come un mero strumento ausiliario degli attuali protocolli identificativi.

Viene di seguito riprodotto il *fac-simile* della scheda "ante mortem" contenente i dati suscettibili di inserimento nel sistema informativo Ri.Sc.

Tab. 2: Scheda ante mortem

Data scomparsa		Data denuncia	
Cognome		Nome	
Codice fiscale		Data di nascita	
Luogo di nascita		Luogo di nascita (estero)	
Sesso		Cittadinanza	
Luogo di residenza		Indirizzo	
C.A.P.		Telefono	
Professione		Cognome marito	
Paternità		Stato civile	
Condizione			
Motivazione scomparsa		Corporatura	
Fronte		Sopracciglia	
Naso		Orecchie	
Bocca		Peso	
Statura			

Alla medesima è inoltre allegata una serie di sezioni specifiche, destinate alla raccolta dei dati antropometrici ed antropomorfici relativi alla persona scomparsa (Quarta Relazione Semestrale, Allegato 21).

8. Spunti di riflessione sul fenomeno italiano

L'analisi dei dati statistici richiamati e delle Relazioni Semestrali elaborate dal Commissario Straordinario a partire dal suo insediamento, unitamente ad un esame dettagliato del protocollo operativo, consentono di esporre le riflessioni che seguono.

In merito alla variabile socio-demografica dell'età, si è assistito ad un progressivo aumento del numero dei maggiorenni vittime di scomparsa: l'incremento ha interessato, in modo particolare, la fascia di età compresa tra i 18 e i 65 anni nel corso degli ultimi 7 anni e di quella degli ultra65enni nell'ultimo quadriennio (Quarta Relazione Semestrale, Allegati 1 e ss.).

Sotto il profilo della diffusione geografica del fenomeno, sono 9 le Regioni che totalizzano attualmente un numero di scomparse *pro capite* pari ad almeno 1000 unità. In ordine decrescente: Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana.

Per quanto concerne i possibili contesti motivazionali nell'ambito dei quali è maturato l'evento critico, nella penultima Relazione Semestrale si è proceduto all'identificazione di nuove motivazioni di scomparsa rispetto a quelle precedentemente enucleate. In sostanza, rispetto ai casi non seguiti direttamente dall'Ufficio del Commissario – di fatto corrispondenti a quelli anteriori all'inizio dell'attività commissariale (Quarta Relazione Semestrale, Allegati 1 e ss.) – si è pervenuti ad un ampliamento delle motivazioni originarie, ottenendo la classificazione che segue:

Allontanamento da istituto; Sottrazione da coniuge; Alzheimer (o altri disturbi neurologici); Possibile vittima di eventi accidentali; Possibile vittima di reato; Possibili disturbi psicologici; Allontanamento volontario. Nonostante l'indubbio perfezionamento apportato, l'ulteriore classificazione appare ancora incompleta, non contemplando la motivazione "Disturbi psicopatologici" quale categoria autonoma nell'ambito dei plausibili contesti motivazionali di scomparsa. In particolare, la dicotomia "Alzheimer"/"Possibili disturbi psicologici" risulta troppo rigida, inadeguata a ricomprendere quei casi di scomparsa motivati da alterazioni patologiche delle funzioni psichiche non integranti i criteri nosografici dei disturbi neurologici né riconducibili ad una condizione aspecifica di disagio.

La Terza Relazione Semestrale (Allegato 1, pp. 13 e ss.) sembra ricondurre nell'alveo dei "Possibili disturbi psicologici" sia i casi di scomparsa motivati da patologia della relazione sia quelli che riconoscono una franca patogenesi individuale, configurando una commistione quantomeno discutibile. Il comune denominatore di appartenenza a detta categoria viene, infatti, identificato in una generica compromissione, temporanea o permanente, dello stato psicofisico del soggetto, riconducendo ad esso sia alterazioni a livello psichico e comportamentale pressoché esclusive di condizioni francamente patologiche sia alterazioni che possono riscontrarsi, in forma più o meno attenuata, anche in

condizioni normali. A tal proposito, si riporta letteralmente quanto espresso nella citata Relazione:

[...] Possibili disturbi psicologici. A questa categoria possono ricondursi i casi di scomparsa di persone maggiorenni o minorenni il cui stato di salute psicofisico risulta, sulla base delle informazioni acquisite dall'operatore, essere compromesso temporaneamente o permanentemente. Non si tratta solo di persone che siano momentaneamente disorientate o di veri e propri malati con gravi disturbi neurologici ma anche di soggetti che abbiano perso il controllo delle proprie azioni perché interessati da un particolare stato di disagio che può essere di tipo personale/affettivo, familiare, derivante da difficoltà economiche, di relazioni interpersonali o anche dipendere dal proprio status sociale [...] (p. 13).

Peraltro, l'incidenza operativa di un corretto inquadramento della tipologia di scomparsa emerge chiaramente dalle citate Linee Guida, le quali subordinano l'attivazione di una procedura di ricerca *ad hoc* alla specifica motivazione di scomparsa (così come individuata nell'atto della denuncia), salvi i casi in cui l'evento critico sia ragionevolmente connesso al perfezionarsi di un fatto di reato:

"[...] In tale ultima ipotesi resta riservato all'Autorità Giudiziaria competente l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca [...]" (p. 2).

La Quarta Relazione Semestrale, precisando che la tipologia "Allontanamento volontario" integra la categoria di scomparsa statisticamente più rappresentata tra gli adulti, recita testualmente:

[...] Le ragioni di tale casistica sono legate, ovviamente, alle motivazioni più disparate di coloro che desiderano rompere con il passato per crearsi una nuova esistenza [...] (p. 7).

Appare piuttosto inverosimile, a parere di chi scrive, che la scelta di "rompere con il passato" non origini da una situazione quantomeno problematica, se non addirittura conflittuale, all'interno del contesto (socio)familiare di provenienza. Ciononostante, già dal tenore letterale della Terza Relazione (pp. 13 e ss.) sembra potersi desumere la natura residuale di tale tipologia, cui ricondurre tutti i casi di allontanamento non altrimenti motivabili.

Nel periodo di osservazione 1° gennaio 1974-31 ottobre 2009, i dati statistici segnalano un'elevata percentuale di soggetti per i quali la motivazione di scomparsa permane tuttora sconosciuta: il numero complessivo dei cittadini italiani e stranieri la cui causa non è determinata assomma a 20.677 unità, pari all'80% circa del fenomeno totale¹³.

13 V. Quarta Relazione Semestrale, Allegato 15. I dati riportati nella Quinta Relazione (aggiornati al 30 giugno u.s.) confermano la rilevanza delle motivazioni non definite rispetto al fenomeno complessivo. In tal senso, v. Allegato 11 e relativa rappresentazione tabellare.

Elga Marvelli, Luca Massaro, Ludovico Argentieri, Mattia Curti

La scheda-questionario compilata dall'operatore di polizia incaricato, completa e dettagliata relativamente ai dati antropomorfi del soggetto e all'individuazione delle possibili motivazioni di scomparsa, appare meno approfondita sul piano della raccolta delle informazioni utili ai fini meramente investigativi. In tal senso, le recentissime Linee Guida, nell'individuazione delle fasi operative nelle quali si articola il c.d. piano di ricerca, attribuiscono singolare rilievo all'acquisizione di notizie minuziose in merito alle circostanze di scomparsa già nel corso della fase informativa.

Dallo studio della modulistica *ad hoc* attualmente in uso presso le Forze di polizia, emerge l'assenza di quesiti specifici tesi all'identificazione di fattori di rischio ed aree di vulnerabilità connesse alla condotta suicidiaria, essendo lo stesso denunciante (generalmente un familiare) invitato a riferire circa l'eventuale osservazione di comportamenti coerenti con un'ideazione suicidiaria nel periodo antecedente alla scomparsa.

L'assenza di una banca dati nazionale del DNA costituisce certamente una grave lacuna nell'impianto strategico di gestione dell'evento critico di cui si tratta. Com'è noto, infatti, scopo del DNA database è quello di conservare profili genetici individuali all'interno di un archivio computerizzato che ne consenta un loro richiamo per effettuare confronti, secondo le stesse modalità impiegate per la ricerca delle impronte dattiloscopiche. Ferma restando, a parere degli Autori, l'opportunità di una tipizzazione genetica estensiva – che coinvolga, cioè, tutti i soggetti indiscriminatamente – le potenzialità del test genetico a fini identificativi risultano senz'altro innegabili. Risorse operative siffatte costituiscono, peraltro, una realtà ormai consolidata in altri Paesi europei come l'Inghilterra, dove un'apposita Agenzia governativa (NCPE) – deputata al monitoraggio del fenomeno della scomparsa di persona fisica e al coordinamento delle relative attività di ricerca, offrendo consulenze *ad hoc* alla autorità inquirenti – è dotata di una banca dati nazionale, comprensiva dei corrispondenti profili genetici.

9. La proposta operativa: obiettivo e metodologia

Sulla scorta delle precedenti osservazioni, pare lecito affermare che l'adozione di idonee strategie di contrasto al fenomeno della scomparsa non possa prescindere da un corretto inquadramento del medesimo, posta la sua natura multifattoriale nella genesi e multiforme nelle manifestazioni. La molteplicità degli aspetti sottesi all'evento critico richiede, senza dubbio, la concreta opportunità di "esplorare immediatamente tutte le possibili varianti" (Quinta Relazione Semestrale, p. 3) correlate alla scomparsa, nell'ottica di una pianificazione razionale dell'attività investigativa e di ricerca.

L'impianto strategico recentemente adottato a livello istituzionale potrebbe essere ulteriormente implementato mediante l'elaborazione di un modello teorico-interpretativo del fenomeno che, a partire dallo studio di un campione di persone scomparse, consenta di individuare un'eventuale matrice comune, rilevante dal punto di vista criminologico ed investigativo, capace di condurre all'identificazione di attendibili "indicatori di scomparsa". Ciò consentirebbe di verificare l'eventuale sussistenza, nell'ambito del campione selezionato, di fattori comuni – di ordine

familiare, sociale, (psico)patologico, criminologico e medico-legale – desumibili dal dato biografico del soggetto e orientati in ragione della c.d. motivazione di scomparsa. L'acquisizione dei dati anamnestici eventualmente carenti potrebbe essere effettuata mediante la somministrazione di un apposito questionario ai familiari del soggetto e/o al medesimo, qualora quest'ultimo sia stato rintracciato. Determinato, in via ipotetica, il grado di incidenza dei fattori identificati sulle modalità di scomparsa, si potrebbero delineare attendibili indicatori di allarme dell'evento critico¹⁴.

Il campione di studio potrebbe essere costituito da soggetti di ambo i sessi, maggiorenni all'epoca della scomparsa. Malgrado la condizione di naturale vulnerabilità dei minori, a favore di tale esclusione militerebbe, *in primis*, l'eccessiva ampiezza semantica del termine "scomparsa" che, rinviando a situazioni tra loro eterogenee, renderebbe difficilmente indagabile il fenomeno stesso¹⁵. L'area geografica di riferimento potrebbe essere rappresentata dalle 5 Regioni italiane maggiormente interessate dal fenomeno: Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Il campionamento della popolazione statistica dovrebbe essere effettuato mediante estrazione con il criterio della casualità, in percentuale congrua con il numero degli scomparsi nella Regione di riferimento. In particolare, lo studio potrebbe concentrarsi sulle seguenti fasce di età: a) dai 18 ai 30 anni, per la quale ipotizzare la conflittualità familiare quale plausibile contesto di scomparsa; b) dai 40 ai 70 anni, ipotizzando la patologia psichiatrica quale possibile motivazione sottesa all'evento critico.

Data la natura complessa e caleidoscopica del fenomeno, sarebbe opportuno procedere ad una segmentazione del medesimo, focalizzando l'attenzione limitatamente ad un triplice profilo di criticità attinente alle c.d. motivazioni di scomparsa: nello specifico, "Allontanamento volontario", "Possibili disturbi psicologici" e "(Motivazione) non determinata". Gli Autori, consapevoli della necessità di operare un *distinguo* tra l'ipotesi dell'allontanamento volontario dal proprio domicilio e quella, ben più preoccupante, della scomparsa conseguente a reato, si riservano di rinviare la trattazione dell'argomento nell'ambito di un'eventuale successiva pubblicazione.

Nel contesto della citata classificazione motivazionale – con particolare riferimento all'allontanamento volontario e ai (possibili) disturbi psicologici – si suggerisce la verifica dell'adeguatezza della distinzione tra "conflitto interpersonale (familiare)" e "patologia psichiatrica" quale plausibile contesto sotteso all'episodio di scomparsa. A tal proposito, sarebbe opportuno esaminare fattori suggestivi di potenziali

- 14 Ovviamente, la conferma dell'ipotesi formulata potrebbe essere fornita soltanto dalle dichiarazioni rilasciate dallo scomparso qualora il medesimo venga rintracciato, essendo costituito il principale ostacolo all'analisi di detto fenomeno dal venir meno (anche soltanto temporaneo) dell'oggetto di indagine.
- 15 Il termine viene impiegato per definire sia i casi di allontanamento volontario del minore dalla famiglia o dalla struttura di accoglienza, sia quelli relativi a sottrazione di minore ad opera del genitore che ne ha perso o teme di perderne l'affido. In detta categoria rientrano, inoltre, i minori di cui si smarriscono le tracce senza motivazione certa o quelli vittime di sequestro di persona. Cfr. Quinta Relazione, p. 8.

conflitti familiari, vale a dire casi in cui l'allontanamento è maturato in una situazione intra-familiare di animosità protratta nel tempo, alimentata da incompatibilità caratteriali, episodi di violenza e sopraffazione, interessi economici contrastanti, difficoltà di convivenza. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'allontanamento, sebbene innescato da un fatto contingente che agisce da catalizzatore, origina da situazioni complesse e protratte nel tempo, nell'ambito delle quali interagiscono molteplici fattori di rischio che concorrono ad alterare la relazione familiare: in ipotesi del genere, è verosimile che l'evento critico sia precipitato dall'ennesimo diverbio o da un banale motivo di contrasto, perfezionatosi, tuttavia, in seno ad un perdurante conflitto familiare.

Al fine di verificare la sussistenza di una patologia psichiatrica rilevante nel contesto della scomparsa, si suggerisce l'analisi dei casi in cui l'evento predetto appare significativamente correlato ad un vissuto anormale, ossia un vissuto patologico alimentato da una condizione di sofferenza psichiatrica o da una condizione di sofferenza esistenziale (malattie incurabili, solitudine, vecchiaia). La necessità di una corretta interpretazione della casistica relativa alla motivazione ignota – l'entità numerica della quale supera ampiamente quella riferita alle c.d. motivazioni note – richiede, inoltre, un'indagine dettagliata sull'esistenza di un eventuale denominatore comune tra le vittime di scomparsa appartenenti a detta categoria.

In relazione all'impiego dei c.d. indicatori di scomparsa, è ipotizzabile una duplice "area di impatto": a) area investigativa, finalizzata all'orientamento di percorsi di indagine, sufficientemente attendibili, da intraprendersi nell'immediatezza della segnalazione di scomparsa. Detta finalità potrebbe essere conseguita attraverso la formulazione di quesiti specifici mirati all'individuazione degli indicatori di allarme eventualmente riscontrati nell'ambito della ricerca e destinati ad integrare la modulistica attualmente in uso presso le Forze di polizia; b) area preventiva, avente come fine ultimo la prevenzione del fenomeno della scomparsa mediante la diffusione e il riconoscimento degli indicatori di allarme nel contesto sociale di riferimento, attraverso mirate campagne di informazione¹⁶.

Bibliografia

- Bureau of the European Committee on Legal Co-operation. Strasbourg (June 9, 2009) - *Draft recommendation on principles concerning missing persons and a presumption of death and its explanatory memorandum*.
- Circolare 5 agosto 2010 - Linee Guida per favorire la ricerca di persone scomparse. Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse. Retrived August

16 In tal senso, cfr. Quinta Relazione Semestrale che, nell'ambito della Sezione "Proposte operative", sottolinea la necessità di "[...] definire in dettaglio una concreta azione di prevenzione che, partendo dallo studio sulla sussistenza di fattori comuni alle singole tipologie di scomparsa, individui tutti gli elementi utili a contenere il fenomeno, almeno per le categorie più a rischio [...]" e di "prevedere [...] la costituzione di apposite unità investigative specializzate nella ricerca di persone" (p. 33).

28, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/19/00200_linee_guida_per_favorire_la_ricerca_di_persone_scomparse.pdf

- Commissione I, Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni. (21 giugno 2007). *Indagine conoscitiva*. Resoconto stenografico. Retrived August 4, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0624_stenografico_persone_scomparse.pdf
- Decisione 803/2004/CE, 21 aprile 2004 – Programma Daphne II, 2004-2008: Misure preventive dirette a combattere la violenza contro i bambini, gli adolescenti e le donne e a proteggere le vittime e i gruppi a rischio. GU L143/1.
- Home Office. (2010). *The Missing Persons Taskforce: A report with recommendations for improving the multi-agency response to missing incidents*. London: Author.
- Home Office, Policing and Reducing Crime Unit, Research, Development and Statistics Directorate. (1999). *Missing presumed...? The police response to missing persons*. London: Barry Webb.
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario per le Persone Scomparse. (Giugno 2010). *Quinta Relazione Semestrale*. Retrived September 26, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/20/0855_V_Relazione_semestrale_-_Giugno_2010.pdf
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse. (Dicembre 2009). *Quarta Relazione Semestrale*. Retrived August 12, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/19/0904_IV_Relazione_Semestrale_-_persone_scomparse_Dicembre_2009.pdf
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse. (Maggio 2009). *Terza Relazione Semestrale*. Retrived August 12, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0220_terza_relazione_semestrale_pers.scomparse.pdf
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse. (Ottobre 2008). *Seconda Relazione Semestrale*. Retrived August 4, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0129_persone_scomparse_II_relazione_2008.pdf
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse. (Marzo 2008). *Prima Relazione Semestrale*. Retrived August 4, 2010, from http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0660_relazione_persone_scomparse.pdf
- Politi, M. (1998). *Ricerca di persone scomparse. Tecniche operative di polizia e modulistica*. Roma: Laurus Robuffo.
- Progetto di legge 12 ottobre 2006, n. 1812 – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione del Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse.

Sitografia

- <http://apevv3.apinc.org/index.php?op=newindex&catid=15>
- <http://www.fas.org/irp/agency/doj/fbi/is/ncic.htm>
- <http://www.fbi.gov/about-us/cjis/ncic/ncic-missing-person-and-unidentified-person-statistics-for2009>
- <http://www.giustizia.it>
- <http://www.interno.it>
- <http://www.interpol.it>
- <http://www.missingpeople.org.uk>
- <http://www.missingpersons.gov.au/missing-persons/overview.aspx>
- <http://www.ncjrs.gov/html/bja/coldcasesquads>
- <http://www.npia.police.uk/mpb>
- <http://uk.missingkids.com>